

Aulaweb@Il Novecento e i primi anni Duemila_testo2

[📖] **Una notizia crossmediale**
 («la Repubblica», TG1, GR1,
 Rai News, Sky TG24).

Il 2 agosto 2017 la nave *Iuventa* della Ong tedesca Jugend Rettet viene posta sotto sequestro dalla procura di Trapani con l'ipotesi di **reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina**. La notizia il giorno seguente è sulle prime pagine di tutti i quotidiani cartacei e in rete (→ cap. 10 par. 1.4); è trasmessa da tele- e radiogiornali e sfilata, insieme con quattro o cinque altre, tra i titoli scorrevoli delle edizioni televisive. Si riaccende il dibattito sulle operazioni nel Mediterraneo, sulle decisioni del governo italiano, sull'atteggiamento ambiguo degli altri Paesi dell'Unione europea.

Per confrontare le scelte linguistiche delle diverse versioni si propone l'analisi di **sei testi** (la bibliografia di riferimento è quella indicata nel manuale). Il testo **(a.1)** è il titolo, seguito da un breve sommario e da un "contornato", comparso sulla prima pagina del quotidiano «la Repubblica» del 3 agosto 2017; il testo **(a.2)** è uno spezzone dell'articolo pubblicato dallo stesso giornale nella seconda pagina; il testo **(b)** è tratto dall'edizione digitale dello stesso quotidiano («la Repubblica.it», 3 agosto 2017); i testi **(c)** e **(d)** trascrivono le edizioni del mattino rispettivamente del TG1 e del GR1 (per comodità abbiamo indicato con segni di punteggiatura le pause e i tratti prosodici); il testo **(e)** è tratto dal sito «www.rainews.it», mentre il testo **(f)** ricopia i titoli scorrevoli di Sky TG24.

(a.1) «LA REPUBBLICA», 3 AGOSTO 2017, P. 1

«L'Ong lavorava con gli scafisti»

La nave tedesca "Iuventa", che ha detto no al patto del Viminale,
 si faceva consegnare migranti.

Roma. La nave Iuventa, della Ong tedesca Jugend Rettet, è sotto sequestro a Lampedusa nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Trapani sui salvataggi nel Mediterraneo. L'ipotesi di reato è favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. L'equipaggio ha avuto contatti diretti con gli scafisti libici ed è intervenuto senza che i migranti fossero in pericolo.

(a.2) «LA REPUBBLICA», 3 AGOSTO 2017, P. 2

L'indagine di Trapani: almeno tre rendez-vous documentati
 tra volontari e mercanti di uomini.

Il procuratore: «Ma agiscono per finalità diverse».

La Ong tedesca incastrata dai video
«Soccorsi d'intesa con gli scafisti»

Sequestrata la nave Iuventa: «Favoreggiavano abitualmente l'immigrazione clandestina»

La nave che «va giù giù e non ritorna mai in Italia», come dicevano gli operatori della security di Save the children, la piccola e vecchia barca con la quale un team di giovani volontari tedeschi ha salvato nell'ultimo anno e mezzo migliaia di migranti senza mai portarli in Italia trasbordandoli sempre sulle altre navi umanitarie, è bloccata da 24 ore nel porto di Lampedusa. Sotto sequestro disposto dalla magistratura di Trapani nell'ambito dell'inchiesta avviata nell'autunno del 2016, proseguita nel più assoluto riserbo e ora finalmente ad una svolta. Favoreggiamento dell'immigrazione clandestina è il reato che il procuratore di Trapani Ambrogio Cartosio e il sostituto Andrea Tarondo ipotizzano a carico di esponenti, al momento non ancora individuati, che operano a bordo della Iuventa della Ong tedesca Jugend Rettet, una di quelle che non ha firmato il nuovo codice di comportamento. La denuncia all'Aise di alcuni membri della security della nave Vos Hestia di Save the Children, i primi ad accorgersi dell'anomalo comportamento dei tedeschi, le intercettazioni telefoniche e ambientali, ma soprattutto le foto e le relazioni di un agente della polizia infiltrato sotto copertura a bordo della Vos Hestia, spesso vicina alla Iuventa nelle fasi dei soccorsi, hanno contribuito a formare il quadro indiziario, che, secondo il procuratore Cartosio, «documenta incontri, intese, tra i trafficanti di migranti e membri dell'equipaggio della Iuventa». Anche se il magistrato ha sottolineato che «sostenere che ci sia un piano coordinato tra Ong e trafficanti libici mi sembra fantascienza, anche perché le finalità sono ben diverse». Ritorno d'immagine e donazioni economiche: questo secondo i pm il “movente” dello spregiudicato comportamento dell'equipaggio della Iuventa che avrebbe quasi sempre operato in acque libiche, concordando con i trafficanti luogo e momento dei salvataggi, restituendo loro persino i gommoni e le imbarcazioni utilizzate e mettendo a punto una strategia di assoluta non collaborazione con le autorità italiane per occultare loro qualsiasi prova a carico degli scafisti.

Mentre in Italia e in Europa divampava la polemica sulle dichiarazioni del procuratore di Catania Carmelo Zuccaro, il primo ad annunciare un'inchiesta, senza prove utilizzabili, a carico delle Ong, e il parlamento avviava audizioni e commissioni d'inchiesta, la magistratura trapanese, coordinando il lavoro della squadra mobile e dello Sco della polizia di stato, raccoglieva prove concrete indagando su tre episodi

specifici. Quanto bastava, secondo il procuratore Cartosio, «ad accertare che, seppure questa imbarcazione in qualche caso intervenga per salvare vite umane, in più casi invece non agisce in presenza di un immediato pericolo di vita. I migranti vengono scortati dai trafficanti libici e consegnati non lontano dalle coste all'equipaggio della Iuventa. Non si tratta dunque di migranti salvati, ma consegnati». E questo, secondo i pm, integra il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Anche perché, si evince dalle 150 pagine del decreto di sequestro preventivo firmato dal gip Emanuele Cersosimo, al di là dei tre episodi documentati, questo sarebbe il modus operandi abituale del team tedesco. Il sequestro preventivo della nave, che nei prossimi giorni verrà trasferita nel porto di Trapani, viene giustificato dal gip con il rischio di reiterazione del reato da parte della Ong tedesca ritenuta socialmente pericolosa perché «la condotta dei soccorritori in alto mare costituisce indefettibile elemento di congiunzione tra l'attività dei trafficanti e lo sbarco dei migranti nei porti italiani». Su Twitter, Jugend Rettet scrive ai suoi sostenitori: «Non vogliamo parlare di alcuna speculazione. Per questo motivo prima di fare una valutazione dobbiamo raccogliere informazioni, sperando di tornare in contatto con le autorità italiane. Il salvataggio delle vite umane resta la nostra priorità».

(b) <LA REPUBBLICA.IT>, 3 AGOSTO 2017

Migranti, procura Trapani sequestra nave Iuventa:
«Intese tra Ong tedesca e trafficanti»

L'equipaggio indagato per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Il pm: «Provvedimento non c'entra nulla con il no al codice».

Usato anche un agente sotto copertura sulla nave di un'altra Ong

Favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Con questa ipotesi di reato ancora a carico di ignoti, la procura di Trapani ha chiesto e ottenuto dal gip Emanuele Cersosimo il sequestro della Iuventa, la nave della Ong tedesca fermata poche ore prima dalle motovedette della Guardia costiera e condotta nel porto di Lampedusa per accertamenti. Sequestro che, ha precisato il procuratore aggiunto di Trapani, Ambrogio Cartosio, «non c'entra nulla col fatto che la Ong non abbia sottoscritto il codice di condotta».

«È accertato – ha spiegato Cartosio – che, seppure questa imbarcazione in qualche caso intervenga per salvare vite umane, in più casi invece tali azioni non avvengono a fronte della sussistenza di un imminente pericolo di vita. I migranti vengono scortati dai trafficanti libici e

consegnati non lontano dalle coste all'equipaggio che li prendono a bordo della 'Iuventa'. Non si tratta dunque di migranti 'salvati', ma recuperati, potremmo dire consegnati. E poiché la nave della Ong ha ridotte dimensioni, questa poi provvede a trasbordarli presso altre unità di Ong e militari».

Per il procuratore aggiunto, reggente della procura di Trapani, «alla luce delle vigenti norme, quali che siano le finalità perseguite, a nostro avviso queste condotte integrano il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina». Un'attività per la quale secondo Cartosio, i membri dell'equipaggio non prendono alcun compenso dai trafficanti, «la motivazione riteniamo resti essenzialmente umanitaria. L'unico ritorno possibile ed eventuale potrebbe essere solo di immagine e in termini di donazioni». Secondo le indagini inoltre, gli operatori della Iuventa avrebbero 'riconsegnato' – non distruggendole insomma – tre imbarcazioni ai trafficanti di uomini, lasciandole alla deriva e permettendo il loro recupero.

Le indagini sono state effettuate con l'utilizzo di sofisticate tecniche e tecnologie investigative, oltre che con l'uso di agenti sotto copertura sulle navi delle organizzazioni non governative. In particolare, uno avrebbe lavorato sulla nave Vos Hestia che opera per conto di Save the Children.

Non si è trattato dunque di un semplice controllo in mare, conseguenza del giro di vite disposto dal Viminale per le navi umanitarie che non hanno firmato il nuovo codice di comportamento, ma di una svolta nell'ambito dell'inchiesta condotta nel più assoluto riserbo dai pm Ambrogio Cartosio e Andrea Tarondo che dall'ottobre 2016 indagano su presunti rapporti tra i componenti dell'equipaggio di una nave umanitaria e alcuni presunti scafisti.

La nave Iuventa della Ong tedesca *Jugend Rettet*, che non ha firmato il protocollo di comportamento, era stata bloccata al largo di Lampedusa dalla Guardia costiera italiana, che l'ha scortata fino al porto. L'indagine è condotta da mesi dagli investigatori della squadra mobile di Trapani. A bordo sono presenti investigatori dello Sco della polizia di Stato e della Scientifica.

(c) TG1, EDIZIONE DEL MATTINO, 3 AGOSTO 2017

Sequestrata nave di un'Ong tedesca.
Le accuse della procura di Napoli: patto con gli scafisti
e consegne concordate di migranti.

Favoreggiamento nell'immigrazione clandestina: con questa ipotesi di reato la procura di Trapani ha sequestrato la nave Iuventa della ONG tedesca

Jugend Rettet. L'accusa: complicità con i trafficanti. Si tratta di una delle no-profit che non ha firmato il codice di condotta del Viminale sui soccorsi umani. «Questo però non ha a che fare con l'inchiesta», sottolinea il Procuratore.

I video e le foto lo proverebbero. La nave Iuventa della Ong tedesca Jugend Rettet si sarebbe accordata con gli scafisti per caricare a bordo i migranti anche in assenza di una reale emergenza. L'accusa ipotizzata dalla Procura di Trapani è di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, e proprio per questo da ieri il peschereccio è sotto sequestro dell'autorità giudiziaria. «In più casi questi interventi in mare avvengono non già per salvare dei soggetti che si trovano in imminente pericolo di vita, ma semplicemente per trasbordare dei soggetti che vengono scortati dai trafficanti libici». I primi a denunciare le irregolarità della nave dell'Ong tedesca sarebbero stati alcuni membri dell'equipaggio della Vos Hestia, un'imbarcazione di Save the Children spesso vicina alla Iuventa. Così sulla Vos Hestia è stato poi infiltrato un agente di polizia sotto copertura, e grazie alle sue relazioni le indagini avrebbero dimostrato la consegna concordata di migranti in acque libiche e persino con la restituzione ai trafficanti dei gommoni e delle imbarcazioni utilizzate. Ritorno d'immagine e donazioni economiche, questo secondo i pm il movente del comportamento dell'equipaggio della Iuventa. La Jugend Rettet respinge le accuse: l'equipaggio della nave ribadisce che finora nessuno di loro è stato arrestato. L'Ong tedesca che dal 2015 ha soccorso 6500 persone è tra quelle che non hanno firmato il codice di comportamento messo a punto dal Viminale e approvato dalla Commissione europea. Ma la vicenda, precisano gli inquirenti, non è legata alla mancata firma del protocollo. Sulla necessità di un codice di comportamento è intervenuto però il Ministro degli Interni Minniti, che definisce «estremismo umanitario» la complicità di fatto tra gli scafisti e alcune Ong. «Sappiamo bene che i flussi non si possono cancellare», dice Minniti, «ma si possono e si devono governare. Questo è il nostro obiettivo». E ribadisce che se le Ong non firmano difficilmente potranno continuare a operare.

(d) GR1, EDIZIONE DEL MATTINO, 3 AGOSTO 2017

Il sequestro della nave Ong tedesca: «Rapporti con gli scafisti», dice la procura di Trapani.

Favoreggiamento dell'immigrazione clandestina: è questa l'accusa per la quale è stata sequestrata la nave Iuventa di una organizzazione non governativa tedesca che non aveva firmato il codice di comportamento voluto dal Viminale. Tra le carte dell'inchiesta ci sono foto, video,

intercettazioni che sembrano confermare i contatti con i trafficanti di uomini.

Contatti con gli scafisti: è l'accusa al centro dell'inchiesta di Trapani. La Ong tedesca Jugend Rettet secondo i magistrati collaborava con i trafficanti di uomini. Ambrogio Cartosio è il capo della procura: «Sono stati documentati incontri tra trafficanti e membri dell'equipaggio della Iuventa». Nelle 140 pagine del decreto di sequestro della nave Iuventa video, fotografie, intercettazioni e anche il ruolo di un agente infiltrato sull'imbarcazione di un'altra Ong. Ancora il procuratore Cartosio: «Questi interventi in mare della Iuventa avvengono semplicemente per trasbordare dei soggetti che vengono scortati dai trafficanti libici. I soggetti loro consegnati vengono successivamente trasbordati». Secondo i magistrati inoltre la Ong tedesca in alcuni casi avrebbe riconsegnato ai trafficanti i gommoni utilizzati per il trasbordo dei migranti. Agli atti dell'indagine anche la non collaborazione con la nostra guardia costiera e l'ostilità verso il Centro Coordinamento soccorsi da parte della Iuventa che a giugno esponeva anche la bandiera libica, mentre sullo sfondo la presunta complicità della guardia costiera del paese nordafricano getta ulteriori ombre su un'inchiesta che promette sviluppi.

(e) <WWW.RAINEWS.IT>, 2 AGOSTO 2017

Accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina
Nave Iuventa fermata a Lampedusa su richiesta della Procura di Trapani
Sequestro preventivo della nave disposto dal Gip di Trapani

Migranti, nave di una Ong tedesca bloccata a Lampedusa.

Migranti, altri 8 morti e 375 in salvo al largo della Libia.

Ue alle Ong: i porti d'Italia non sono garantiti senza la firma del codice.

02 agosto 2017. Il Gip del tribunale di Trapani ha disposto il sequestro preventivo della motonave "Iuventa" battente bandiera olandese. Il fermo della nave era stato richiesto dalla Procura di Trapani. L'imbarcazione era stata bloccata al porto di Lampedusa, sotto la sorveglianza del Servizio centrale operativo della Direzione centrale anticrimine della Polizia con l'ausilio della Squadra Mobile di Trapani. Il fermo amministrativo era stato disposto dal procuratore aggiunto Ambrogio Cartosio e dal sostituto procuratore Andrea Tarondo che da mesi indagano sui rapporti tra le Ong che operano nel Mediterraneo e alcuni presunti scafisti. I due lo scorso 10 maggio sono stati ascoltati dalla Commissione Difesa del Senato dopo le dichiarazioni diffuse dal procuratore di Catania Carmelo Zuccaro. I

controlli sono stati eseguiti da alcuni agenti e dal tenente di vascello Paolo Monaco, comandante della capitaneria di porto di Lampedusa, che ha effettuato un accertamento dei documenti dell'equipaggio e della nave stessa. L'accusa è di "favoreggiamento dell'immigrazione clandestina" e l'episodio da cui è scaturita l'indagine, secondo fonti investigative, si riferisce a un intervento di soccorso della "Juventa" eseguito il 3 novembre scorso con trasbordo sulla nave Phoenix del Moas che sbarcò a Trapani 457 migranti e 8 salme.

(f) SKY TG24, TITOLI SCORREVOLI, 3 AGOSTO 2017

Nave tedesca sequestrata a Lampedusa. Procura: rapporti con scafisti. Equipaggio: salviamo vite.

ANALISI LINGUISTICA. In (a.1) il **titolo di apertura**, privo di occhiello, consiste di uno spezzone di discorso diretto; è seguito da un breve **sommario** in sintassi subordinativa (relativa in inciso che spezza in due parti la principale) e da un "**contornato**", cioè da una breve sintesi dell'articolo che si potrà leggere a p. 2.

In (a.2) l'**occhiello**, ampio, è posto quasi come didascalia delle immagini che precedono il titolo; è composto da due frasi bipartite dai due punti e seguito da due sommari e dal testo dell'articolo. **La sintassi dell'articolo è elaborata**; i periodi sono tendenzialmente lunghi e ricchi di subordinate. Nella prima frase il soggetto, *la nave*, è seguito da una prima relativa (*che «va giù giù ...*), ripreso dall'apposizione *la piccola e vecchia barca*, seguita da una seconda relativa e da due subordinate implicite (*senza mai portarli...; trasbordandoli sempre...*); il verbo della principale (*è bloccata*) compare solo alla fine. Il punto fermo sgancia le circostanze in cui si trova la nave dal preambolo iniziale; trasforma la seconda frase in una frase nominale ed evidenzia la condizione di sequestro e i dettagli burocratici della notizia. Nella terza frase l'inversione (*favoreggiamento ... è il reato*) pone l'accento sulla gravità del caso. Al secondo capoverso, la prima frase si regge su un parallelismo tripartito (*la denuncia..., le intercettazioni..., le foto e le relazioni...*), complicato da diversi incisi, che allontana il verbo principale dall'inizio del periodo (*hanno contribuito*). Il terzo capoverso è costituito da un unico lungo periodo; i due sintagmi che precedono i due punti (*ritorno d'immagine e donazioni economiche*) fissano l'attenzione sui moventi ipotizzati dai pm; la relativa (*che avrebbe...*, con uso del condizionale di dissociazione) è seguita da tre subordinate implicite con il verbo al gerundio (*concordando..., restituendo..., mettendo...*), suddividendo questa parte del periodo in tre segmenti paralleli. Il quarto capoverso si apre con due subordinate temporali, coordinate tra loro (*mentre divampava... e avviava...*) e prolettiche (altro tratto di registro alto) rispetto alla principale, nella quale il soggetto (*la magistratura trapanese*) è ancora distanziato dal verbo (*raccoglieva*) da una subordinata implicita (*coordinando...*) in inciso. Anche nelle ultime frasi **incisi e subordinate sono frequenti**, persino negli spezzoni di discorso diretto riportato (*accertare che, seppure questa imbarcazione...*).

Nella versione *on-line* (b) il titolo non è preceduto da occhiello; a differenza della versione cartacea, **vengono eliminati alcuni articoli determinativi**, aumentando la rapidità e l'efficacia della scrittura. Lo **stile** di titolo e sommario è tendenzialmente **nominale**. L'aspetto grafico della versione *on-line* è diverso da quella cartacea: i

paragrafi sono ben distinti attraverso l'introduzione di un rigo bianco tra l'uno e l'altro; l'inizio del paragrafo non è segnalato da rientro. Le frasi sono tendenzialmente più brevi e semplici. I due paragrafi più ampi, il secondo e il terzo, sono in sostanza costituiti da discorsi riportati, con un conseguente sovraccarico di **termini della lingua burocratica e giudiziaria** sul lessico dell'articolo, meno bilanciato rispetto alla versione cartacea. Il primo paragrafo inizia con una frase breve, che corrisponde a un sintagma, separata dal punto fermo (che ha funzione di due punti) dal seguito del testo. La seconda frase presenta un ordine non marcato dei costituenti, il soggetto è immediatamente seguito dal verbo (*la procura di Trapani ha chiesto*); l'antefatto è descritto succintamente per mezzo di una apposizione (*la nave*) seguita da due participi passati (*fermata ... e condotta*). Nel seguito dell'articolo sono frequenti gli esempi di frasi brevi, con **ordine non marcato dei costituenti e sintassi di tipo giustappositivo**: *le indagini sono state effettuate...*, *oltre che con l'uso.... Uno avrebbe lavorato...* (quarto paragrafo); *L'indagine è condotta.... A bordo sono presenti investigatori...* (sesto paragrafo).

La versione televisiva in (c) è più breve delle due precedenti. La notizia è data prima, in modo sintetico e in stile nominale, nel sommario che apre il telegiornale; quindi è ripresa dalla presentatrice, che introduce brevemente il servizio di approfondimento. La prima frase del servizio (*I video e le foto lo proverebbero*) ritarda l'enunciazione della notizia, sollecitando l'attenzione del telespettatore. La sintassi è semplice, prevale la coordinazione (*e proprio per questo...; non già... ma...; così sulla Vos Hestia...; e grazie alle sue relazioni...*); le subordinate sono poche e "leggere": alcune relative; complete o finali con il verbo all'infinito: *per caricare...; per salvare...; per trasbordare...; i primi a denunciare...; continuare a operare*); le frasi sono brevi e sono frequenti le strutture bipartite, con una prima parte dedicata a ricapitolare il contesto noto e una seconda parte che introduce l'informazione nuova (*Favoreggiamento ...: con questa ipotesi di reato.... L'accusa: complicità con i trafficanti*). Spesso alla subordinata è preferita una **struttura nominale**, un complemento, sintatticamente meno impegnativo: *anche in assenza di una reale emergenza; la consegna concordata...; la restituzione ai trafficanti...*

Anche il giornale radio in (d) si apre con un sommario, più breve di quello televisivo, bipartito: alla prima parte della frase, nominale, seguono il discorso riportato e la didascalia. La notizia è poi ripresa dal presentatore e quindi dal servizio. Nel servizio la **ricerca di brevità e di incisività** porta a due differenti esiti: da un lato l'**ellissi verbale**, con conseguenti inserti di stile nominale (*Nelle 140 pagine... video, fotografie... e anche il ruolo...; Agli atti dell'indagine anche la non collaborazione...*); dall'altro la **frequenza delle relative** (*che non aveva firmato...; che sembrano confermare...; che promette sviluppi...*), anche in costruzione scissa: *è questa l'accusa per la quale...*

In (e) il titolo è accompagnato da occhiello e sommario, rigorosamente in stile nominale, come i link alle notizie correlate, che compaiono sotto la foto della barca, collocata in alto a sinistra nella pagina. L'articolo è introdotto dalla data, non dall'indicazione di luogo. Il testo è più ricco di **riferimenti tecnici e burocratici** rispetto ai precedenti. Il *sequestro* della nave è precisato come *sequestro preventivo* e compaiono i sinonimi *fermo* e *fermo amministrativo*; vengono specificate le forze che sorvegliano la nave, con le diciture complete (*Servizio centrale ecc., Squadra Mobile*); dei protagonisti della vicenda sono definiti la carica o il grado (*procuratore aggiunto, procuratore; tenente di vascello... comandante ecc.*). Espressioni del linguaggio burocratico e **frasi fatte** costellano il breve testo: *disposto il sequestro, battente bandiera, controlli... eseguiti, effettuato un accertamento dei documenti, secondo fonti investigative*. Prevale una sintassi giustappositiva, l'ordine dei costituenti non è turbato, le subordinate sono rare.

In **(f)** due frasi sono nominali, l'ultima è verbale. La prima frase descrive il contesto della notizia. Le altre due mettono a confronto, con la strategia del **parallelismo formale** (sostantivo seguito da due punti e da uno spezzone di discorso riportato, non indicato graficamente dalle virgolette), due stralci di dichiarazioni, rilasciate dalla Procura e dall'equipaggio della nave, riducendo la complessità della situazione a una specie di **scontro di opinioni**.